

spettacoli

di **Emiliano Coraretti**

Enrico Casagrande e Daniela Nicolò il loro teatro lo hanno sempre immaginato fuori dal teatro. Meglio conosciuti come Motus, fin dal 1991 i due inventano spettacoli che oltre a dialogare con il mondo delle arti, il cinema e la letteratura, ridisegnano lo spazio scenico in modo sorprendente, a volte quasi irriverente.

«Il teatro ci è sempre andato stretto», spiega Daniela Nicolò. E infatti, se nell'ormai lontano 1995 la compagnia riminese usò una cella frigorifera per mettere in scena *L'occhio belva* (dedicato a Samuel Beckett), e poi nel 2002 portò in alcuni hotel italiani ed europei *Rooms* (testo poco noto di Jean Genet), per il nuovo *Caliban Cannibal*, in anteprima nazionale il 10 giugno al Festival delle colline torinesi (a Torino, dal 1° al 22 giugno), i Motus hanno scelto per palcoscenico una *light emergency tent*, la tenda di primo soccorso usata dalla protezione civile per dare rifugio ai profughi.

Terza tappa di *Animale Politico Project* («un ciclo di spettacoli con cui intercettiamo le inquietudini di una generazione che ha paura di affrontare il domani»), *Caliban Cannibal* è una sorta di «propaggine» della *Tempesta* shakespeariana. Che i due hanno riletto a modo loro (e con grande successo) l'anno scorso: «In questo nuovo lavoro» spiega ancora la Nicolò, che con i suoi Motus anima il cartellone torinese insieme a Antonio Latella, Emma Dante e il giapponese Toshiki Okada «immaginiamo che Ariel e Caliban si incontrino dopo essere fuggiti dall'isola di Prospero. I due cercano di comunicare, mescolando italiano, francese, arabo e inglese. Si rac-



DEBUTTA *CALIBAN CANNIBAL* DEI MOTUS. UNA VISIONE DEL (DIFFICILE) DOMANI ISPIRATA A SHAKESPEARE

## PER IL FUTURO SI PREVEDONO MOLTE TEMPESTE

Silvia Calderoni e Mohamed Ali Later in *Caliban Cannibal* (anteprima a Torino il 10 giugno)

contano e si danno conforto, ma entrambi sanno di essere finiti in un luogo di transito».

Come accadeva nella *Tempesta*, anche in questo lavoro Shakespeare offre ai Motus solo un pre-testo, che serve a raccontare la delusione per le rivoluzioni mancate. Sotto la tenda, insieme al Premio Ubu Silvia Calderoni (Ariel), nei panni di Cali-

ban (un tempo schiavo di Prospero e adesso uomo libero ma ancora senza identità) c'è infatti Mohamed Ali Later, studente di filosofia libanese e tra i protagonisti di quella Rivoluzione dei gelsomini che qualche anno fa sembrò dare un nuovo volto alla Tunisia.

«Abbiamo incontrato Mohamed a Tunisi, mentre stava

girando un documentario sugli scontri del 2010. Alcune immagini del suo lavoro si vedranno anche nel nostro spettacolo, perché il suo Caliban incarna la frustrazione per una rivoluzione finita nel nulla. E grazie a lui la realtà sporcherà la "fiction" teatrale. Ponendo il pubblico davanti a domande difficili, ma indispensabili». ■